L'Innocente in Periglio

1827.

00593

# L' INNOCENTE IN PERIGLIO

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Signori Capranica*

L' Autunno dell' Anno 1827.

*Parole di* GIACOMO FERRETTI.
*Musica di* CARLO CONTI.

ROMA
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

*Col permesso de' Superiori.*

Si omette per brevità il Terzetto che si trova nell' Atto Primo fra il fine della Scena Settima, e tutta l' Ottava.

Per ora si tralascia di cantare il Duetto fra il *Brigadiere*, e *Gerardo* nell' Atto Secondo.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Roma 24. Agosto 1827.

Se ne permette la rappresentazione per ciò che riguarda la Religione, ed i buoni costumi.

*Per l' Eminentissimo Vicario*
*Antonio Somai Revisore.*

Roma li 25. Agosto 1827.

Si permette con le variazioni fatte sì nel primo, che nel secondo Atto.

*Per il Sig. Duca di Corchiano assente*
*Il Duca di Fiano Deputato*
*ai pubblici Spettacoli.*

---

Nihil obstat

*I. B. Piccadori C. R. M. Cens. Philol.*

IMPRIMATUR,

*Fr. Dominicus Buttaoni Mag. S. P. A. Socius.*

IMPRIMATUR,

*I. Della Porta Patr. Costantinop. Vicesg.*

# INTERLOCUTORI.

GERARDO MICOLLI.
*Signora Caterina Pizzagalli.*
ERSILIA sua Moglie.
*Signora Luigia Boccabadati.*
Il BRIGADIERE Generale.
*Signor Giovanni Giordani.*
Il COLONNELLO VITTORIO.
*Signor Gio: Battista Verger.*
Il CAPITANO ONORATO.
*Signor Luigi Garofali.*
GELTRUDE Ostessa.
*Signora Agnese Loyslet.*
SILVIA Cameriera d' Ersilia.
*La medesima Signora Loyslet.*
ANACLETO TORCICOLLI.
*Signor Luigi Goffredo Zuccoli.*
STEFANO Profosso.
*Signor Stanislao Prò.*
BARTOLOMEO Servo d' Anacleto.
*Signor Y. Z.*
Coro di Soldati.

La Scena è nella Città di Narni, e sue vicinanze, in occasione di passaggio di Truppe Estere.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Sig. *Gio: Maria Pelliccia.*

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. *Antonio Lorenzoni.*

Il Vestiario è di proprietà de' Socj *Margherita Vedova Marchesi*, e *Nicola Sartorj*, nonchè dai medesimi diretto.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Camera in casa di Gerardo, due porte laterali conducono a due stanze interne. Una porta nel mezzo conduce alle scale. È notte. Un lume arde su d'un tavolino.

*Silvia guardinga dalla porta di mezzo, indi Gerardo da quella a destra vestito da Contadino; poi il Capitano, i Soldati in armi. Stefano con una gran lanterna dalla porta in mezzo; finalmente Ersilia da quella a destra.*

*Sil.* È deserto tutto intorno;
Tutto tace; il Cielo è fosco,
E dall'orto dentro al bosco
Facilmente fuggirà.
Mio Signor, non più dimore:
Affrettatevi, venite.
(*parlando sottovoce sulla soglia della porta a destra.*
Involatevi, fuggite,
O il periglio crescerà.

*Ger.* Involarmi? Ah! Perchè mai
Se innocente ho in petto il core?
Se il difendere l'onore
Fu per me necessità?

Fato reo ! sei pago alfine
Dell' ingiusto mio periglio !
Ah ! il lasciar la Sposa, e il figlio
Agghiacciar d' orror mi fa !

*Sil.* ( Trattenervi non è cosa
Altrimenti, testa, addio.
Se tardate, padron mio,
Di paura io morirò. )

*Ger.* ( Lascia almen, che alla mia Sposa
Io ritorni a dire : addio ;
Che ribaci il figlio mio ;
Poi contento io partirò. )

*Ger.* Torno a volo.....
( *volendo rientrare a destra.*

*Cap., Coro, e Stef.* Aprite. Aprite
( *di fuori picchiando.*
O la porta al suol cadrà.

*Ger.*
*Sil.* Sudo fredd$^{o}_{a}$ ( *sottovoce.*

*Cap. Coro, e Stef.* Aprite. Aprite.

*Sil.* Genti in armi.
( *correndo a spiare dalla serratura.*

*Ger.* Ciel ! Pietà.

*Sil.* ( Non tremate - non fiatate.
Nascondetevi di là.
( *forzando Ger. a nascondersi a destra.*

*Ger.* ( Sì sfogate, - o stelle ingrate,
Tutta in me la crudeltà. ) *parten.*

*Capitano, Coro, e Stefano.*
( Ehi ! di casa : non tardate,
O la porta crollerà. )
( *gridando di fuori.*

*Sil.* Chi volete ?
( *con voce alta, ma tremante.*

*Cap.* Aprite.
*Sil.* È aperto. (*aprendo.*
Ero in letto, buona gente.
*Capitano, Stefano, e Coro.*
L' uccisore del Tenente.
Presto, dite dove stà?
*Sil.* Zitti; zitti, intesi intesi;
(*ponendosi sulla porta a destra.*
Ma un tantin di carità;
Che un fanciul di quattro mesi
Sta dormendo proprio là.
*Capitano, Stefano, e Coro.*
Sù, giriamo, - ricerchiamo
In ogni angolo profondo.
Fosse ancora in capo al Mondo;
La vendetta il troverà,
E punito alfin sarà.
*Ers.* Rapirmi, il ben che adoro,
(*uscendo impetuosa; mentre una parte de' Soldati con Stefano è entrata a sinistra, e l'altra col Capitano si dispone ad entrare a destra.*
Empj! sperate in vano.
Sfida da voi lontano
La vostra crudeltà.
Di voi si ride, o barbari!
Chi ha l' innocenza in petto.
Dei perfidi a dispetto
Il Ciel lo salverà.
*Cap.* Vi dico onestamente,
Che in mezzo al mio rigore,
Da Capitan d' onore,
Mi fate gran pietà.

*Stef.*, *e Coro*. Giriamo, - ricerchiamo
Dall' alto, fino al basso.
A noi sgombrate il passo.
Sfuggir non ci potrà.
(*entra il Capitano è parte dei Soldati a destra*.
*Ers.* Oh Ciel! che de' miseri
(*gittandosi in ginocchio in mezzo alla stanza*.
Ascolti il lamento,
Tu vedi se palpito
In questo momento.
La Sposa, la Madre
Col pianto sul ciglio.
Ti chiede che il Padre
Conservi al suo figlio.
Tu salva pietoso
Il Padre, e lo Sposo:
Risparmia i tuoi fulmini;
O vibrali in me.
*Sil.* Ah! (*s'ode un grido di Sil. di dentro*.
*Ers.* Stelle! qual grido?
(*balzando in piedi sgomentata*.
Più speme non v' è.
*Coro*. Si cercò - quì non v'è - s'involò.
(*rientrano i Soldati, il Capitano, Stef., e Silv. dalle due Camere*.
*Stef.* Dove sta? -
*Coro*. Non si sà.
*Cap.* Si saprà.
Già di poco fuggito sarà.
*Cor.*, *Cap.*, *e Stef.* Bosco, monte cercar converrà.
Non ci scappa se in aria non và.

Di salvarsi sognò - s' ingannò.
Sì, cadrà: - spera invan - perirà.

*Ers.* (Quel lamento che fu? m' ingannò.
Ah! che il Cielo salvato l' avrà.)

*Sil.* (Non sò come il Padron la scampò
Per un' anno il mio cor tremerà.)

*Ers.* (Ah! che un palpito secreto
Mi serpeggia in ogni vena,
Celo in vano la mia pena
Mi tradisce il mio terror.)
Sfida il fato, e la fortuna
Chi rimorso in cor non sente.
No crudeli! un' innocente
No non sà che sia timor.
(Ah! di morte il gelo estremo
Sento scendermi nel cor.)

*Sil.* Sfida il fato, e la fortuna
Chi rimorso in cor non sente;
No: crudeli un innocente
Nò non sà che sia timor (*ai Sold.*
(Come! fronda al vento io tremo;
Batte! batte in seno il cor.) (*da se.*

*Stefano*, *Capitano*, *e Coro*.

Non fidarti alla fortuna;
Può cangiarsi in un momento.
Vuol vendetta il tradimento,
(*ad Ersilia*.
Vuol vendetta il nostro onor.
Cercheremo - troveremo
Puniremo - il traditor. (*Ers. rientra.*

*Cap.* Sull' onor mio, vi compatisco assai.
Scusabile è il furore (*a Silv.*
Trattandosi d' onore; anzi vi giuro.

Parlando onestamente,
Che se il vostro Padrone sarà preso,
Caso non impossibile.

*Sil.* (Possa crepar l' astrologo!)

*Cap.* E venga dalle leggi condannato,
Farò ch' abbia il supplizio il più onorato.
(*parte il Capitano con i Soldati, ed il Profosso.*

## SCENA II.

*Silvia, indi Gerardo, poi Ersilia.*

*Sil.* (*dopo aver chiusa la Porta di mezzo.*)

Respiro! se ne vanno!
Io stavo sulle spine. Presto, presto.
Signora, dal balcone
(*parlando verso la scena.*
State a veder se partono. Padrone,
Non v' è tempo da perdere. Si tratta
Di salvare la pelle.

*Ger.* Ah! Silvia mia!
Lasciar la Sposa, e il figlio,
Come, come potrò? Ma perchè mai
Tu mettesti quel grido? Alla mia moglie.
Il core si agghiacciò.

*Sil.* La compatisco.
Ma un briccon di Soldato
Col suo fucil di bajonetta armato
Su per la cappa del cammin, là dove
Eravate nascosto,
Con tal furia menava,
Che misi un' urlo, e poi finsi che stretto
M' era un dito nel chiudere la porta;
Ma questo non importa.

Travestito così fuggite via.

*Ger.* Ah! Sposa! Sposa mia!

*Sil.* Parlate piano.
Dalla vostra fenestra
Si può calar nell' Orto. Contadini
Non vi sono a quest' ora. Andate, andate.
Correte via.

*Ger.* Ma poi?

*Sil.* Ma poi... sperate.

*Ger.* No: mi lusinghi invano. Ah! Tu lo sai
Non ho veduto mai
Un lampo di speranza.
M' incomincia a lasciar la mia costanza.
Ah! Tu sai che dalla cuna (*a Sil.*
Non conobbi mai contento,
E che l' empia mia fortuna
Più fatal per me si fa.
O metà dell' alma mia!
(*ad Ers. che esce, e nell' abbracciarlo, da lui non vista; ma dal Pubblico, gli pone in tasca una Lettera.*
Sposa mia! mio dolce bene!
Chi non piange alle mie pene,
No, nel petto un cor non ha.
Fra i palpiti, e il pianto
Men volo in esiglio.
O Numi, pel figlio
Vi chiedo pietà.
Oh! istante d' affanno!
Ah! lasciami: addio.
Ma serba, ben mio,
La tua fedeltà.
(*entra nella porta a sinistra con Ers.*

## SCENA III.

*Silvia sola; indi Ersilia dalla Porta a sinistra; poi il Colonnello dalla Porta di mezzo.*

*Sil.* Maledette discordie di famiglia!
Se i Genitori della Padroncina
Non erano contrarj alle sue nozze
In Roma restavamo
E così come Zingari giriamo
Da dicidotto mesi;
E ci mancava adesso quel Tenente...
Zitto... salir si sente.
Che vedo? una montura?... Un Colon-
Ehi! Padrona... È partito? (nello!
*Ers.* In quattro salti
Uscì dall'Orto, e adesso
È fuor della Città.
*Sil.* Sì: manco male!
Ho visto un Colonnello per le scale.
Se bussa, aprite franca.
Gerardo più non v'è: niente paura.
(*si sente bussare.*
*Ers.* Come mi batte il cuor!
*Sil.* Disinvoltura.
(*si bussa di nuovo. Silvia si ritira Ersilia apre, ed il Colonnello entra franco, e fiero.*
*Col.* » Dov'è? dov'è quel perfido!
» Dov'è quel traditore? a me svelate
» Come, dove fuggì. – Saper lo voglio;
» Voi dirmelo dovete. Al nuovo giorno
» Perirà l'omicida – Il sangue sparso

» Fuma tiepido ancora, e muto implora
» Morte sull' empio . . . e non si trova
(ancora?

*Ers.* » Tanto sdegno perchè? - Signor ...
» E il labbro mio non mente. (Gerardo...
» Offeso corse all' armi. Egli è innocente.

*Col.* » (Stelle! Che bel sembiante! Ai
(sguardi miei
» Chi finor l' involò? - Di vena in vena
» Ignota smania mi serpeggia in petto.
» Ardo e gelo in un punto a quell' aspetto.)

*Ers.* » Un furente, un ribaldo,
» Ebro d' un pazzo amore . . . .
» Conosceste il Tenente... ah! risparmiate
» Al mio povero cuore
» Questa istoria d' orror. - Ferro di morte
» Contro Gerardo e la fedel Consorte
» Stringea nel pugno minacciando, e i colpi
» Quà, e là folle vibrava.
» Gerardo a lui strappava
» Quel ferro istesso - Il perfido... già cieco
» Lo avea reso il delitto,
» Sull' acciar si scagliò cadendo esangue,
» Ai temerarj esempio
» Di questa Casa sulle infauste soglie.

*Col.* » Ma di Gerardo voi siete . . .

*Ers.* La moglie.

*Col.* » (Quello sguardo ha un certo incanto,
Che rapisce, e l'alma invola! (*da se*
È sì tenero quel pianto!
Quasi piangere mi fa.)

*Ers.* (Ah! se piange ai pianti miei,
Cara speme in me sfavilla.

Vi ringrazio, amici Dei,
Se il mio duol lo cangerà.)

*Ers.* Ah! salvate un' innocente,
Che i suoi torti vendicò.

*Col.* (Compatisco il mio Tenente
Se di lei s' innamorò..)
Ti conforta: tergi il ciglio.

*Ers.* Ma Gerardo è in gran periglio.

*Col.* Quando preso lo saprai,
In mia Casa volerai;
Chè il Consiglio militare
Presso me si adunerà.
Cessa omai di palpitare;
Che il mio cuor lo salverà.

*Ers.* (Oh! come mai quest' anima
A quel pietoso accento
Già scorda il suo tormento,
Sogna felicità!)
Signor! m' affido a voi.
Tradirmi è crudeltà.

*Col.* (Oh! come mai quest" anima
Al mesto suo lamento
D' incognito tormento
La vittima sarà!)
No: dubitar non puoi.
Trionfa la pietà.

*Ers.* Dunque?

*Col.* Spera.

*Ers.* E voi volete?

*Col.* Involarlo alla sua pena.

*Ers.* Colonnello!... E lo potrete?

*Col.* Tutto... tutto... il cuor farà.

*Ers.* Ah! di gioja un vivo lampo

Par che brilli nel mio petto!
Di mia sorte il crudo aspetto
Sol per te si cangerà.
Se mi salvi il caro Sposo
Più non palpita quest' alma.
Rende a me la dolce calma
La tua tenera amistà.

*Col.* Ah! di gioja un vivo lampo
Par che brilli nel suo petto.
Di tua sorte il crudo aspetto
Sì, per me si cangerà.
Vò salvarti il caro Sposo.
Non più palpiti quell' alma.
Rende a te la dolce calma
La mia tenera amistà.

*(il Colonnello esce dalla Porta di mezzo, ed Ersilia entra dalla Porta a destra.*

## SCENA IV.

*Silvia uscendo dalla Porta a sinistra chiude la Porta di mezzo, e smorza il lume.*

*Sil.* E questa pure s' è passata buona.
Benedetta s' è l' ultima. Già è l' alba.
Ci vuole economìa.
Questo lume smorziamo;
E un quarto d'ora, se si può, dormiamo.
*(entra dalla Porta a destra.*

## SCENA V.

È giorno. Campagna. Osteria a sinistra con insegna, e frasca. Fuori Tavola con banco.

*Anacleto uscendo dall' Osteria con Salvietta sulle spalle, un Bicchiere, ed un Bocale in cui rimane un poco di Vino, che posa sulla Tavola.*

*Ana.* Quattro foglie d' insalata,
Un arrosto di due polli,
Anacleto Torcicolli,
Che ne dici? basterà?
Terminar quì voglio al fresco
Il secondo mio boccale.
(*verseggiando.*
È dolcetto... non c' è male.
Già... un pò d' acqua vi sarà.
(*astraendosi, componendo il volto in caricata serietà, e sceneggiando analogamente al soliloquio.*
Ma quel povero Cavallo
Come, diavolo, è crepato?
Non metteva un piede in fallo...
Era vispo, ed inquartato...
Bello... snello... fisct... volava...
Di galoppo mi portava...
Già per dirla... son leggero;
Non ho molta gravità.
Quando a un tratto trema tutto...
Si contorce, ferma il passo...
Fa un strillo brutto brutto...
Tutti, e due caschiamo a basso...

Era freddo! Sì, signore.
Ecco lì come si more!
Cosa siamo a questo mondo?
Il pensarlo orror mi fa.
Ehi! Geltrude un' altro mezzo;
(*gridando verso l' Osteria*.
Quel da tre... più asciutto... presto.
No, che un caso come questo
Nella storia non ci sta.
Io ch' ho in Cerreto
Vigne, e Canneto,
Che nel Consiglio
Siedo alla banca,
Che son l' Anziano
Di mano manca,
A piedi a piedi
Viaggerò?
Oh vituperio della mia carica!
Un pronipote di sette Sindaci!...
Presto, Geltrude, presto da bevere...
Mi vien da piangere... ma... Signor nò.
(*quasi piangendo; indi serenandosi improvvisamente*.
Bartolomeo, che a prendermi
Altro Cavallo andò;
Almeno con un Asino
Tornare io rivedrò.
Sapranno il caso tragico
I più lontani Eredi:
Diranno: fu un Filosofo;
Ma non andava a piedi;
Ed a cavallo a un Asino
La fama salverò.

## SCENA VI.

*Geltrude dall' Osteria con un mezzo di Vino, e Bicchiere, che pone sulla Tavola, e detto.*

*Gel.* Fresco di grotta.
*Ana.* Brava Geltrudona!
*Gel.* Siete stracco?
*Ana.* Così: due miglia a piedi.
Pazienza! Io già dovea
Partir da vari giorni; perchè il Padre
Della mia Sposa avea scritto a mia Madre.
» Vi fo sapere, che Lucrezia mia,
» Quando volete, è pronta per le nozze
» Con vostro figlio. Ma capisci bene...
Quando si fa un viaggio
Mai non mancano impicci: indegnamente
Sono Anzian del Consiglio, ed il Consiglio
Di non farmi partir s' era ostinato.
Basta l' ottenni: il Ciel sia ringraziato;
E jeri a mezzo giorno...
*Gel.* A mezzo giorno
Siete partito? avete fatto presto!
*Ana.* Ma, cara, te l' ho detto:
Il Cavallo volava;
Ero già in Terni, se a crepar tardava.
*Gel.* Salute a noi finchè ritorna in vita.
Ora vi fate sposo...
*Ana.* Piano... piano
Vedremo... penseremo...
Mi è stato detto che la mia Lucrezia
Mi da la man di sposa
Perchè son' uomo ricco

Onde chiamato sono l' Asino d' Oro,
E poi, perchè la casa Torcicolli
Da quarant' anni in quà sempre è in Con-
(siglio;
Che del resto non m' ami niente affatto,
E del capriccio sia proprio il ritratto.
Se così fosse; me la lego al dito.
Oh! quanto volentieri
Sconosciuto vi andrei!
Tutto allora io saprei.

*Gel.* Ma conosciuto
Voi siete in Terni?

*Ana.* Meno che alla Vigna
Questo è il primo viaggio.

*Gel.* Travestitevi.

*Ana.* Mezzo miglio lontano
Si legge in faccia mia, che sono Anziano.

*Gel.* Piuttosto non è bene
Camminar con quest' abito.
Abbiamo delle Truppe nel contorno,
Ed anche in pieno giorno
Trovando un disertor...

*Ana.* Non dici male.
Sarebbe un bel proggetto
Passare per Anziano,
Ed essere un Villano?
Cioè: esser Villano
E passar per Anziano?
Nemeno: esser Anziano
E passar per Villano?

*Gel.* Certo; ma ci vuol spirito.

*Ana.* Eh! Grazie al Cielo, io sono spiritato.

## SCENA VII.

*Gerardo, e detti.*

*Ger.* Vino.

*Gel.* Vi servo.

(*entra, e torna con una foglietta di vino, e bicchiere.*

*Ger.* (Oh Ciel! mi manca il fiato.

(*sedendo affannoso.*

Ersilia!... Figlio mio!)

*Ana.* Buon Uomo... dite:

Voi da Terni venite?

*Ger.* Da quelle parti.

*Ana.* Vi domando scusa...

Forse qualche disgrazia?... Voi piangete?

*Ger.* Ho perduto una Moglie... oh! quanto

*Ana.* Voi l' avete perduta, (cara!

Ed io l' ho ritrovata:

Chi sta peggio di noi?

*Ger.* Signor! La sorte

Fin dalla culla è stata meco ingiusta,

Capricciosa, crudel.

*Ana.* Ma voi parlate

Meglio di qualche Anziano.

*Gel.* Ecco il vino.

(*Gerardo versa il vino, e beve a sorsi astraendosi.*

*Ana.* Geltrude! Quel Villano

Piange perchè la Moglie sua gli è morta.

(*piano fra loro.*

*Gel.* Ho preso tre Mariti;

Può prendere due Mogli.

*Ana.* È mal contento

D' esser nato Villano ... e quasi, quasi...
*Gel.* Gli proporreste il cambio?
*Ana.* Ma rifletto,
Che, guai! se si sapesse. C'è un precetto
Per tutti del Consiglio,
Che fuor del Territorio,
Vadan sempre coll' abito
Dalla legge ordinato
E chi lascia il giubbone, è reo di stato.
*Gel.* Ma chi vi riconosce?
*Ana.* È vero: io poi
Mi fo scorticar vivo; ma non fiato.
Dirà di nò?
*Gel.* Di sì, s'è un disperato.
(*entra portando via il Boccale, ed i bicchieri di Anacleto.*
(*Anacleto comincia a girare intorno a Gerardo squadrandolo da capo, a piedi; onde Gerardo comincia a stare in sospetto.*
*Ger.* » (Perchè mi guarda tanto? E intorno
» Va girando così?) (intorno
*Ana.* » (Quantunque Anziano
» Ora che ho da parlare
» Trovar non sò di cominciar la via.
*Ger.* » (Fremo...
*Ana.* » Ci proverò...
*Ger.* Fosse una spia?)
*Ana.* Figlio mio.....
*Ger.* (Gelar mi sento.)
*Ana.* Vorrei dirti una parola.
*Ger.* Su parlate: il tempo vola.
*Ana.* (Non so come incominciar.)

( Ah ! se fosse nel mio caso
Marco Tullio Cicerone ,
Perderebbe - la ragione ,
E dovrebbe - tartagliar . )

*Ger.* ( Più lo guardo , e meno trovo ,
Ch' abbia ciera di briccone .
S' offuscò la mia - ragione ;
Ma è follìa - di sospettar . )

*Ana.* Io non faccio il Recattiere ,
Nè il negozio tengo in Ghetto ;
Ma ho bisogno d' un piacere . . .
Tu ci ridi . . . ci scommetto .
Se mi vesti da Villano
Col tuo povero giubbone ,
Ti dò l' abito d' Anziano ,
T' avrò eterna obbligazione .
È velluto , è foderato ;
Commodissimo è tagliato :
Non lo dò per nuovo nuovo ;
Ma una tarla non ci sta .

*Ger.* ( Ciel pietoso , io ti ringrazio .
Ti ravviso in tal momento .
Questo nuovo cangiamento
A salvarmi gioverà . )

*Ana.* ( Che barbotta sotto - voce ?
Cosa brontola fra i denti .
Sembran secoli i momenti !
Quando mai risolverà ? )

*Ana.* Dunque ? . . .

*Ger.* A piedi . . . con quell' abito
Penseran , che l' ho rubato .

*Ana.* ( Peggio ! È ver ! Non ci ho pensato ;
Ed in gabbia andar potrei

Non svelando i casi miei ! ?
Non potreste . . . amico mio . . .
Per esempio . . . che so io ? . . .
Farne come un fagottino
Camminando in corpettino . . .
E . . .

*Ger.* Piuttosto .

*Ana.* Dunque . . .

*Ger.* Accetto .

*Ana.* Sì ? Davvero ? . . . . Benedetto . . .
Onde . . .

## SCENA VIII.

*Geltrude affannosa dall' Osteria, e detti.*

*Gel.* Signori miei, d' andarsene
Adesso son pregati .

*Ana., e Ger.* Che cosa fu ?

*Gel.* S' affrettano
Di quà, di là Soldati .

*Ger.* Soldati !

*Ana.* E' cosa vogliono ?

*Gel.* Non so : ma andate via .
Per solito non pagano .
Io chiudo l' Osteria .
Con gente con i baffi
Non voglio tarroccar .

*Ger.* ( Le vene mi si agghiacciano
Fra cento smanie, e cento
Signor, sollecitatevi
Venite sul momento . )
( Ohimè ! se mi ritrovano
Di me che mai sarà ?
Il Ciel non ha più fulmini !

Venite per pietà . )

*Gel.* Non state a far la statua :
Per carità , partite .
Mi fa saltar la rabbia ;
Ma che non ci sentite ?
Quando le truppe arrivano
Un chiasso si farà .
Geltrude ve ne supplica :
Andate per pietà .

*Ana.* Vedrà quella pettegola . . .
Ma piano , piano , piano .
Un torto sì majuscolo
A me che sono Anziano ?
Sì , sì : verrò : lasciatemi :
Lucrezia tremerà ;
Che Torcicolli un aspide
Per lei diventerà .

(*Anacl. con Gerar. entra nell' Osteria.*

## SCENA IX.

*Geltrude , indi due ragazzi dall' Osteria , poi Anacleto con gli abiti e cappello di Gerardo ; in fine sei Soldati , ed un Caporale dal fondo .*

*Gel.* Ehi ! Ragazzi , sbrigatevi .
Recate tutto dentro . Bravi ! presto .
( *i Ragazzi recano dentro all' Osteria la tavola , ed il banco .*
Via , Signor Anacleto ,
Non faccia complimenti ,
Non si trattenga più .

*Anac.* Sì , Figlio mio .
Fà buon viaggio . ( *part. verso l' Oster.*

*Ger.* Addio Signore. (*di dentro.*

*Anac.* Addio.
Guarda, guarda, Geltrude: come salta!
Il vento se lo porta.
Perchè corre così?
*Gel.* Non me ne importa.
(*entra, e chiude.*
*Anac.* È panno grosso, e mi stà un pò lar-
(ghetto... (*toccando l'abito.*
Ora il Cappello sulle ciglia abbasso,
E andando di buon passo...
(*i Soldati l'osservano da lungi si avanzano in silenzio, lo circondano, ed improvisamente battendo i fucili in terra l'arrestano, gli cercano in tasca, gli trovano un foglio, il Caporale lo legge, sorride, indi lo guarda brusco, gl' intima di partire; indi lo fa trascinare.*)
Eh! ... che dice?... ma io... Bella creanza
Cercare nelle tasche!... Ride?... Come!
Ora non ride più?... ma si stia fermo.
Ho da venir?... ma dove?... Sì, Signore.
Già sarà qualche burla?
Lo scriverò al Paese ... piano, piano.
Signori, mi protesto ... Io sono Anziano.
(*parte trascinato dai Soldati.*

SCENA X.

Camera a Pianterreno ad uso di Corpo di Guardia.

*Tamburro, Fucili, Bandiera, Soldati, indi il Brigadiere, poi il Capitano.*

*Cor.* Già di guerra il Consiglio è adunato
Il Tenente sarà vendicato,

È l' onore delle nostre bandiere
Rispettato, - temuto sarà . . . .
Morte . . . .

*Brig.* Morte, perchè? Se d'aspra guerra
Alfin tace la tromba;
Perchè grido di morte oggi rimbomba?
Perchè se amica pace
Ci dona alfin la sorte,
Voce crudel di morte
Echeggia intorno a me?
Ah! basti, o cari, il sangue
Sparso de' brandi al lampo,
Quando ci spinse in campo
L' onor, la Patria, il Re.

*Coro.* Ma il Tenente al suol svenato
Vuol vendetta.

*Brig.* Sì l' avrà.

*Coro.* L' omicida s' è involato.

*Brig.* Se la folgor tarderà,
Più tremenda scoppierà.
Voli pur fugiasco errante
Fra il rimorso, ed il sospetto:
Ha l' inferno dentro al petto,
Ha le furie in mezzo al cor.
Per chi cadde nel delitto
Lento affanno in Cielo è scritto;
Geme, e invan spera quell'alma;
Non ha calma un traditor . . .

*Coro.* Sarà lieta alfin quest' alma
Quando cada il traditor.

*Brig.* Ebbene, Capitano?
Che v' è di nuovo?

*Cap.* Una onorata spia
Ha già dato l' avviso,

Che Gerardo Micolli
Uccisor del Tenente
In abito campestre sul mattino
Avea preso il cammino
Fuor di Porta Maggiore.

*Brig.* Sventurato!

*Cap.* Ho subito pensato
Di spedire un picchetto a ricercarlo,
E, spero, avrà l' onor di carcerarlo.

SCENA XI.

*Il Colonnello con una lettera in mano, e detti.*

*Col.* Brigadier! L' Omicida
Caduto è in nostre mani. Ero in Consiglio,
Là ne giunse la nuova, ed il Consiglio
Vuole, che voi con me l'esaminiate.

*Brig.* (Dolente ufficio!)

*Cap.* Al nostro onor pensate.

*Brig.* S' avanzi il Reo. (*il Cap. esce.*

*Col.* Gl' indizj
Concorron tutti in lui, solo s'ostina
A dir, che non sà niente,
E che non è Micolli;
Ma un certo Torcicolli. Questo foglio,
Che in tasca gli han trovato,
Ogni dubbio ha levato.

*Brig.* Questa notte
Noi dobbiamo marciar.

*Col.* Quindi bisogna
Affrettare il giudizio.

## SCENA XII.

*Il Capitano, sei Soldati, ed un Caporale, fra quali legato Anacleto, e detti.*

*Cap.* Eccolo.

*Brig.* Eppure
Quella fisonomia non par capace
Di nasconder un cuor reo di delitto.

*Col.* Avanzati.

*Brig.* Sciogliletelo.
(*i Soldati lo sciolgono.*

*Anac.* Sto meglio!
Grazie. Già il caso mio l'hanno saputo?
Dican: Bartolomeo l'hanno veduto?

*Col.* Mira, e leggi.
(*ponendogli il foglio sotto gli occhi.*

*Anac.* (Guardate
Cosa ho da confessar!) Io non sò leggere;
Ma competentemente
So scrivere il mio nome,
Se mi tengon la mano.

*Brig.* Impostor!

*Anac.* Questo a me, che sono Anziano?
(*il Col. da il foglio al Cap. che legge.*

*Cap.* » Unico amore della tua Ersilia. Tu
» fuggi per sottrarti alle ricerche di tanti
» barbari, che meriterebbero lo stesso
» fine, che per tua mano ha trovato uno
» d'essi, che voleva oltraggiarmi. Pongo
» nella tasca del tuo abito questo fo-
» glio, senza che tu lo sappia. Se per
» azzardo lo ritrovi, sarà segno, che il
» Cielo vuole, che tu ascolti le mie insi-
» nuazioni. Và a Roma, gettati ai piedi

» dei tuoi Parenti, narragli l'accaduto,
» e di la scrivimi a nome della Camerie-
» ra Silvia. Io farò ciò che m' imponi,
» e nella mia disperazione da te lontana,
» mi consolerà l'idea, che tu sii salvo.
» Addio ».

*Col.* Udiste?

*Anac.* Si Signore.

*Brig.* Che ne dite?

*Anac.* È una gabbala pel lotto,
E se . . . .

*Brig.* Tacete: Capitan! quel foglio
Al Consiglio recate;
Che decidan di lui . . . .
(*il Cap. esce col foglio.*

*Col.* Empio! Tremate.

*Anac.* Ma che! Dicon davvero? (te...
Mi vien la febbre a freddo. Io non sò nien-
Sapran che sono Anziano... Io vò in deli-
Ma se... per carità... (quio....

*Brig.* Via fatti cuore.

*Col.* Dirai la verità?

*Anac.* Nò... Si, Signore.

*Brig.* Non temer solleva il ciglio,
Se innocente in petto è il core.
Tremi solo il traditore;
Sol chi è reo tremar dovrà.

*Col.* Taci invano: il tuo delitto
Ti si legge in volto espresso.
Chi ti spinse al nero eccesso?
Il furore, o la viltà?

*Brig.* *a 2.* Frena il pianto; il pianto è vano.
*Col.* Scusa il fallo se lo puoi.

Sì: Giustizia parla in noi;
Ma non tace la pietà.

*Anac.* Dunque tutti i Torcicolli
Sono Anziani della Banca....
Perchè già... non son Micolli...
Siedo sempre a mano manca...
Onde il foglio... ecco l'imbroglio...
Il Cavallo era schiattato...
Poi l'Ostessa... il vino asciutto...
Di Velluto... foderato...
Quasi nuovo, niente brutto...
Mi faceva compassione....
Ecco il fatto del Giubbone....
Il Villano è certo il reo....
Ma verrà Bartolomeo,
E la Bestia porterà,
È Lucrezia è l'insolente
Che pagarmela dovrà;
Onde poi.... sono innocente.
Ecco il caso come stà.

*Col. Brig.* (O che oscuro laberinto
Intrigato, raggirato!
Foglio, e veste il fan convinto.
Finger tenta l'insensato.
Con quei strani avvolgimenti
Confondendo i sentimenti
Ci vorrebbe avviluppar.)

*Anac.* (Manco male! Gli ho convinti,
Come Seneca ho parlato.
Senzi chiari, e ben distinti,
Tutto il fatto ben filato.
So mostrare a tempo i denti,
Ma guardate che talenti!

Mi volevano imbrogliar ! )

*Brig.* Vuol niente aggiungere ?

*Anac.* Io ? ... non saprei .

*Col.* Fai ben da semplice !

*Anac.* Grazie ! ... anzi lei

*Brig.* ( Tardare è inutile.) = Soldati! olà ..

( *quattro Soldati si avanzano , e si pongono vicini ad Anacleto.*

*Col.* Nel luogo solito = Venga alloggiato .

*Brig.* Con buona grazia = Venga trattato.

*Col. Brig.* Come comanda = L'umanità ..

*Anac.* Anche le Guardie? = Ma troppi onori!
Alloggio , e tavola ? = Troppi favori !
Non mi confondano per carità .

*Brig.* ( Veder quel misero = Vicino a morte
Scherzar si placido = Con la sua sorte ,
Mi forza a piangere = Sul suo periglio ;
( *da se.*
Ma se poi rigido = Sarà il Consiglio ,
Io la sentenza = Fulminerò . )

*Col.* ( Or la bellissima
Sposa fedele
Non vedrò fremere
Così crudele .. ( *da se* ..
Saprò alla misera
Calmar l' affanno ,
Ma se poi barbara
Ha un cuor tiranno ,
Inesorabile
Per lei sarò . )

*Anac.* ( Gente bravissima !
Care persone ! ( *da se* ..
Subito intesero

(La mia ragione!)
Una gran Scatola
Con i confetti,
Un par di copie,
Se avrò i Sonetti,
Se mai mi sposo
Le manderò.

*(Anacleto parte facendo profondi inchini seguito da Soldati; il Colonnello, ed il Brigadiere escono insieme.*

## SCENA XIII.

Sala con due Porte laterali, ed una in mezzo nella Casa ove è alloggiato il Colonnello.

*Alla Porta a destra vi sono due Soldati in armi, e ne esce il Capitano.*

*Cap.* Sull' onor mio, prevedo male assai
Pel Signor delinquente.
È vero che il Tenente
Avea molto valore,
E pochissimo onore; ma per altro
Tirargli una stoccata
Non fu cosa onorata... Che fracasso?
(*guardando verso la Porta di mezzo.*
Chi vien? Da disperata
Dell' omicida avanzasi la Moglie!
Ehi! Soldati ... non entri in queste soglie
(*entra nella Camera a destra.*

## SCENA XIV.

*Ersilia entrando nella Porta di mezzo nella massima desolazione; indi il Colonnello dalla Porta a destra.*

*Ers.* Dov' è, dov' è quel misero?
Dov' è lo Sposo amato?
Ah! sospendete il fulmine.
Voglio spirargli a lato.
Voi lo involaste, o barbari!
(*ai Soldati che le negano d' entrare*).
Perchè negarlo a me?
Ah! che non posso esprimere
Le smanie del mio cuore!
Non insultate, o perfidi!
Al mio crudel dolore.
Lo Sposo mio rendetemi
Ditemi almen: dov' è?
*Col.* Ah! non piangere, non piangere.
*Ers.* Colonnello!... a vostri piedi...
*Col.* Sorgi, parla, imponi, chiedi.
*Ers.* Mio Marito...
*Col.* Ciel! che brami?
Donna dimmi: L' ami?... l' ami?
*Ers.* Domandarlo è crudeltà.
*Col.* È in periglio la sua vita.
Ei fu preso, esaminato.
*Ers.* Senza udirmi?
*Col.* È condannato
Forse... forse... adesso è già.
*Ers.* Ah! salvatelo, involatelo.
Oro? è pronto, e fugga a volo.

Procurategli uno scampo.
Sventurato!

*Col.* Non è solo.
(*con espressione decisa guardandola con passione*.

*Ers.* Non è solo? Ciel qual lampo!

*Col.* (Ardo, e gelo.)

*Ers.* (Che dirà!)

*Col.* Io ti vidi, ed un incendio
Provò l'alma al tuo tormento
Sai che piansi al tuo lamento
Tu mi desti amore...

*Ers.* Amor!
Impostore! or ti ravviso.
T'è la maschera caduta.
(*nell' eccesso del dispetto*.
Or conosco il tuo sorriso.
Và: mi desti orrore...

*Col.* Orror! (*con eccesso di rabbia*.
Sì: t'amai, ma fu un momento.
L'ira mia, superba! aspetta.
Non respiro che vendetta;
Non ascolto che furore.

*Ers.* Sì sperai; ma fu un momento.
L'odio mio, ribaldo! aspetta.
Chiedo al Cielo la vendetta
Del tradito mio dolor.
Và: ti sprezzo; ti detesto:
Sia qualunque la sua sorte...

## SCENA XV.

*Il Capitano dalla porta a destra con un foglio in mano; indi Stefano, ed i Soldati in armi dalla Comune; poi il Brigadiere dalla Porta a destra.*

*Cap.* Morte.
(*consegnando il foglio al Colon.*
*Ers.* Morte! . . . iniqui! morte?
L' innocenza perirà?
*Col.* (Palpitar . . . oh Ciel! mi fa.)
(*mentre Ersilia insegue disperatamente il Colonnello cominciando a delirare. Il Capitano sgomentato corre alla Porta di mezzo, e grida.*
*Cap.* Presto . . . all' armi . . . per pietà!
(*s' ode un forte rollo di Tamburro, ed accorrono Stefano, ed i Soldati in armi; che cercano di scacciare Ersilia fino al momento, che dalla stanza laterale esce improvvisamente il Brigadiere.*
*Cap.* Vanne.
*Coro.* Parti. (*trascinando via Ers.*
*Ers.* Crudeli!
*Bri.* Fermate. (*uscendo improv.*
Là nel Campo sciogliete l' ardir
Quì di sdegno tirannico è il vanto
Con chi pugna col pianto, e i sospir.
*Coro.* È la moglie dell' empio omicida,
Che di strida - fè l' aria echeggiar.
Più cervello - non ha, e il Colonnello

Quà ne venne furente a insultar.

*Bri.* Sventurata!

*Ers.* Al piè vostro, o Signore
(*si gitta a piedi del Brigadiere*.
Piangerò . . . pregherò . . . morirò;
Ma se in petto vi palpita un cuore,
Il Consorte ... fra i ceppi ... vedrò.

*Col.* Perchè in cor addoppiarle gli affanni?

*Coro.* La sua morte non dei ritardar.
A marciare siam pronti.

*Bri.* Tiranni!
Tigri siete?

*Coro.* Dobbiamo marciar.

*Bri.* Corri, vola, riabbraccia il Consorte.
Infelice mi desta pietà.

*Col.* (Va: ma digli, che tu gli dai morte;
(*piano, marcato assai ad Ersilia*.
Che l' uccide la tua crudeltà.)

*Coro.* Vanne.

## SCENA ULTIMA.

*Silvia di dentro; indi in Scena, e detti.*

*Sil.* Ersilia!... Padrona!... ove siete...
Pur vi trovo ... mi manca il sospir.
(*entrando*.
Ah! dal figlio ... dal figlio correte.
Par che metta l' estremo respir.

*Ers.* Sì ... verrò ... ti vedrò ... mi vedrai.
Ove pria correrò? . . . volerò?
(*in delirio*,
Madre... moglie... più il senno non hai.
Sorte rea solo il cuor ti lasciò.
Chi m' arresta?... ove son' io?

Odo un gemito profondo.
È lo Sposo .... il figlio mio ...
(*delirando*.
Chiama in vano, invan rispondo.
Chè il fragor della tempesta,
Chè l' urtar degli elementi
Il suo pianto, i miei lamenti
Fan per l' aria dileguar.
Voi chi siete, - chè piangete?
Nò: miei cari, è vano il pianto
Tanto, e tanto, - io n' ho versato.
Ma il rigore del mio fato
Nò, non posso mai placar.

*Tutti meno Ersilia, ed il Colon.*

Combattuta, vacillante,
Mezzo - astratta gli occhi gira;
Ha la morte sul sembiante,
Piange... medita.... delira...
(*sottovoce*.
Già d' affetti una tempesta
Le sconvolge i sentimenti,
Fan pietà quei suoi lamenti,
Quel suo mesto sospirar.
Sventurata! in lei la sorte
Il suo fulmine ha vibrato.
Perde il caro suo Consorte.
Pensa al figlio desolato,
E tra un vortice d' affanni,
Sente l' alma raggirar.

*Col.* (Io trionfo. Al piede mio
Disperata io qui l' aspetto.
Piange invan, che paghi il fio
Dell' orgoglio ch' ha nel petto.

Implacabile, funesta
Un furia in cor mi sento.
Quel suo pianto, quel lamento
Fa quest' anima esultar.)
Stolti siete? – a che piangete?
(*ai Soldati*.
Essa è rea. Delitto è il pianto
Del suo volto all' empio incanto
Il Tenente sventurato
Tutto il sangue andò a versar.

*Fine dell' Atto Primo*.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Vestibolo, che conduce alle Prigioni. A destra Porta Comune, a sinistra Porta, che mette nella prigione di Anacleto. Una rozza panca a destra sull' innanzi, ed accanto una rozza tavola, su cui recapito da scrivere. Qualche sedia rustica sparsa quà, e là.

*Stefano seduto scrivendo, indi il Capitano.*

*S' ode un forte rollo di tamburo; Stefano s' alza, và verso la Porta a destra, e s' incontra nel Capitano.*

*Cap.* Ehi! Profosso! chiamate il delinquen-
Fatelo venir quà. - Ma veramente. (te
Mi fa pietà la sua povera Moglie!
Vederlo presso a morte, e in queste soglie!

## SCENA II.

*Stefano, ed Anacleto dalla Prigione.*

*Stef.* Favorisca.
*Anac.* Grazioso! Favorisca ...
Favorisco sicuro. Il mio viaggio
Io voglio seguitar.
*Cap.* Il suo viaggio
Lo farà un pò più tardi.
*Anac.* Un pò più tardi?
Sì col commodo loro. Ma un bel gioco,
Si sà, che dura poco.
*Cap.* Il gioco vostro
Fra poco finirà.

*Anac.* Non son giochi da farsi.
Dove avete imparato il Galateo?
Basta: ritornerà Bartolomeo;
Lo scriverò al Paese.
Lo saprà tutto il Mondo.
Non si tratta così con i miei pari
Che siamo Anziani, e abbiam Capre, e Somari.
*Cap.* Scusate, pover' Uomo! ...
*Anac.* Pover' Uomo! (*alterato.*
Sa lei, che ci ho tra Vigne,
Una Macchia, e un Canneto,
E son la prima Casa di Cerreto?
Pover' Uom sarà lei.
(*crescendo nella collera.*
*Cap.* Sì, come vuole.
*Anac.* Ella non sa chi son....
*Cap.* Meno parole. (*brusco.*
Si prepari a una visita.
*Anac.* Una visita a me? Voi sbaglierete.
*Cap.* Una visita: certo.
*Anac.* Ah? sì capisco.
(*ridendo allegro.*
Sarà Bartolomeo con il Cavallo;
Ma dovrebbe esser zoppo.
Mi pare che tardato abbia un pò troppo.
*Cap.* Sull' onor mio, la testa
Vi andò in villeggiatura.
*Anac.* Obbligazione
Che tengo a lor Signori; ma, s'è lecito,
Chi viene a farmi adesso un complimento
In questo sotterraneo appartamento.
*Cap.* Amico.... un quarto d' ora,
Solo un quarto, e non più.
*Anac.* Ma chi?

*Cap.* Vi prego . . .
Il cor non le strazziate.
*Anac.* Si può saper chi è?
*Cap.* Povera Donna?
*Anac.* Donna!
*Cap.* Sì: sventurata, e lagrimosa...
*Anac.* Ma ditemi chi è.
*Cap.* La vostra Sposa.
(*parte, e torna con Ersilia.*

## SCENA III.

*Anacleto solo, indi Ersilia con il Capitano.*

*Anac.* » Lucrezia!...E come mai!...Da Ter-
( ni, a Narni!
» Già ... Fama volat ... ma volò lei pure.
» O almen, se non volò, venne di trotto;
» Ergo igitur, pensando concludiamo,
» Che tien le gambe, e che riamati siamo.
» Ma riceverla quì... senza giubbone?
» Oh me vituperato! ... oh confusione!
Ombre accigliate, e squallide
Del Sindaco mio Nonno,
Del gobbo mio Bisnonno
Sartore, e Podestà . . .
» E voi ... voi della Patria ... (Veramente
» La Patria mia non è una cosa grande)
» Ombre magne, affilate, e venerande
» Vi sento sì vi sento
» Siete più di trecento
» Intorno bisbigliarmi, senza mano
» Pei capelli tirarmi,...piano!...piano!...
» E in tuon d'alamirè terza minore
» Gridarmi: oh disonore (*sceneggiando.*

» Di nostra eroica schiatta,
» Non ricevere quì quella Donzella:
» Come ho da far se c'è la Sentinella.

*Cap.* » Fatevi cuore. Addio.
( *l'accompagna sulla porta, indi part.*

*Ers.* » Che fiero caso è il mio! Morir mi sento.

*Anac.* » Che bella voce! È un campanel d'ar-

*Ers.* » Metà di questo cor. ( gento!

*Anac.* » Bocca di zucchero!

*Ers.* » Empio Fato inumano!

*Anac.* » Parla da Moglie d'un Marito Anziano.

*Ers.* » Trema il piè .... manca il cuor.

*Anac.* » Stelle crudeli!
» Più crude assai d'un esattor di Casa!
» Era meglio assai meglio il nascer morto.
» Eccola! . . . Il caso mio
» Si saprà di Cerreto
» Per tutti li cantoni . . .
» Di più ne pretendete, Astri bricconi?

*Ers.* ( All'idea, che fra un' istante
Mi darà l' amplesso estremo,
( *avanzandosi a poco, a poco.*
Di furor, d'affanno io fremo;
Nè sò accenti articolar.
Improvisa a me d'intorno
Densa nebbia invola il giorno,
E fra tenebre profonde
Posso appena respirar.)

*Anac.* ( Questo caso sarà scritto
Di Cerreto negli annali,
Ed i miei Collaterali
Mi faranno bastonar.
Bel piedino! ... vita snella!
( *osservandola di lontano.*

Del Ritratto è assai più bella.)
Lucreziuccia! ... (Non risponde?
(*chiamandola sotto voce*.
Mi vò un poco avvicinar.)
Sposa! (*avanzandosi*.

*Ers.* Moro. (*cadendo sostenuta da Anacl.*

*Anac.* Cara! ... aspetta.
(*che la fa sedere su la Panca.*
Non avere tanta fretta
Prima ancor del Matrimonio
Mi fai Vedovo restar.
È un bel quadro; ma un pò pallido
(*guardandola*.
I colori poi verranno.
Campa almeno ... almeno un'anno:
Fa ch' io possa udir: Papà

*Ers.* Non fuggir.

*Anac.* Fuggir? Ti pare?
E di quà chi può scappare?
Ma verrà Bartolomeo ...
Verrò allor dal Signor Padre ...

*Ers.* Ah! perchè ... perchè son Madre.

*Anac.* Che barbotti non si sà.

*Ers.* Mio Sposo adorato = I barbari sfido.
Io teco del Fato = Lo sdegno divido.
Incontro al periglio = Volando verrò.
E teco col Figlio = Col Figlio morrò.

*Anac.* Io sono adorato = Quel core m'è fido.
Mio ben, dal tuo lato = Non più mi divido.
Via, tergi quel ciglio = O anch'io piangerò.
Col Figlio! ... Che Figlio! ... a pezzi ti fò.
(*abbandonandola impetuosamente, e correndo a prendere una sedia, per accopparla*.

## SCENA IV.

*Stefano, e Soldati, che accorrono, e parte trattiene a fatica Anacleto, e parte cerca di fare uscire Ersilia dalla Porta Comune.*

*Stef., e Coro.* Fermatevi ..., salvatevi:
Fuggite la tempesta:
(*ora ad Ersil., ora ad Anacl.*
Non ha più testa in testa:
Il suo cervel sfumò.
Salvatevi . . . fermatevi . . .
Partite sì, o nò?

*Ers.* Mi sento il cor dividere;
Manca a questi occhi il pianto;
Ma al caro Sposo accanto
Contenta io spirerò.
Lasciate che a lui voli,
Che il suo dolor consoli.
Ah! Sposo mio! Consorte!
Dolce sarà la morte
Se unita a te morrò.

*Anac.* Lasciatemi, lasciatemi:
Son tutto in convulsione.
Un colpo di Cannone
Colei mi fulminò.
Frenarmi più non posso.
Ho un terremoto addosso.
Pettegola! sfacciata!
Per or mi sei scappata;
Ma poi ti arriverò.

(*Stefano finalmente chiude Anacleto nella prigione, ed i Soldati conducono via Ersilia.*

## SCENA V.

*Stefano serrando la Prigione di Anacleto; indi il Capitano dalla Comune.*

*Stef.* Sembra un grillo a vederlo,
E dà certi sberleffi
Che fa cascar per terra i più gagliardi.
*Cap.* Profosso! si fa tardi: udiste bene.
Quando il tamburro udrete
I ferri al reo porrete; ma con grazia.
*Stef.* Non dubiti: son Uomo,
E pietoso son nato.
*Cap.* Un Profosso tu sei molto onorato.
(*battendogli una mano sulle spalle.*
Non v' è rimedio. Ha da morir; ma io
Ho fatto il dover mio:
Perorai, e lagrimai;
Commosso ho il Brigadier. Fuor di Città
Pria di partir la truppa marcerà,
Ed allor sei Soldati
Della scarica lor l' onoreranno,
Ed il cranio, ed il cuor gli spaccheranno.
Così morrà onorato.
*Stef.* È certo a voi morrà molto obbligato.
(*ridendo.*
*Cap.* Mi duole di sua Moglie. L' ho veduta
Che scendeva pian piano
Verso il Corpo di Guardia. Sventurata!
Sull' onor mio, Profosso,
Proprio mi fa pietà; ma se non posso
L' orrore mitigar della sua sorte,
Fo, che mora onorato il suo Consorte.
(*partono dalla Commune.*

## SCENA VI.

Camera a Pian-Terreno ad uso di Corpo di Guardia, Fucili, Bandiera, Tamburri aggruppati.

*Il Colonnello solo; indi Ersilia traversando la Scena; poi Soldati, Capitano, ed in fine Silvia.*

*Col.* » No: non mi tace in cuore
» Un moto di pietà - saper, che pena ...
» Saper che pena, e l' amo !... è strazio...
(è affanno
» Che mi toglie la pace... ah! sì: si tenti
» Calmare le sue smanie, e i miei tormenti.
» Eccola... Ersilia !... Lo vedesti ?
*Ers.* » Il vidi.
*Col.* » Egli more per te.
*Ers.* » Per me! ... Crudele!
*Col.* » La crudele tu sei.
» Io salvarlo vorrei...
*Ers.* » Menti.
*Col.* » Superba!
» Leggi ... morendo il misero Tenente
(*facendole leggere un foglio, che tiene stretto in mano.*
» Il suo proprio uccisor scrisse innocente.
*Ers.* » Dammi, dammi quel foglio.
*Col.* » Oh! cara il sai:
» Pietà...
*Ers.* » Pietà di te! Fuggi... non mai.
*Col.* » Ebbene: il foglio è mio.
» L' arderò...

*Ers.* » Nò : tiranno !
( *inginocchiandosi , e stendendo le mani per avere il foglio .*

*Col.* » Invan lo speri ;
» Ma non sdegnarti poi
» Col fato , o con la sorte ;
» Empia ! Lo Sposo tuo . Tu spingi a
( morte .

Basta , o cara , un solo accento,
E si cangia la tua sorte ;
E a te salvo , sul momento ,
Volar vedi il tuo Consorte ;
E l' affanno , come un lampo ,
Come un sogno , dileguar ;
Ma se neghi , non v' è scampo ;
Lo vedrai . . . cader . . . spirar .
( *s' ode un forte rollo di Tamburro, corrono i Soldati prendono i Fucili sotto gli ordini del Capitano , l' Alfiere prende la Bandiera , e s' ode una marcia lugubre .*
Odi : risolvi : - L' ora s' affretta ,
Che la vendetta - Piombar dovrà.

*Coro .* Signor, che tardi? - Corron gl'istanti :
Sprezza quei pianti - Non v'è pietà.

*Col.* Sì : vendicato - Sarà l' Amico .
( *ai Soldati .*
( Quel core ingrato - Si spezzerà ;
Ma tardi, o barbara ! - Tardi sarà.)
( *piano ad Ersilia .*
Crudel . Tu mi disprezzi,
Tu l' ira mia deridi ;
Ma il tuo Consorte uccidi ;

Ei muore sol per te.

*Coro.* Vendetta, sì vendetta;
Ci cada esangue al piè.
(*il Colonnello snuda la Spada, e parte seguito dai Soldati,*

SCENA VII.

*Silvia, ed Ersilia.*

*Sil.* Sì sì: Gerardo istesso; il vostro Sposo
È venuto a cercarvi.
Un abito cangiato
Fece nascer l'equivoco. In prigione
Fù posto un innocente.

*Ers.* Ma come?... Io vidi...

*Sil.* Non vedeste niente.
Sì credetelo a me. Si è fitto in testa
Di salvar l'innocenza, e va cercando
Di quà, di là, di sù, di giù per tutto
Del Consiglio di Guerra i primi Capi.
Se non li trova, vola
Ove quell'innocente
È vicino a subir l'estrema sorte;
Reo si dichiara; ed offre il petto a morte;

*Ers.* Oh generoso!... ed io?
Oh povero cuor mio!
Tempo non è di pianto.
S'ei perirà, saprò spirargli accanto.
(*parte in fretta seguita da Silvia.*

SCENA VIII.

*Il Brigadiere, ed otto Soldati; indi Gerardo.*

*Brig.* Udiste? La sentenza si sospenda
Finchè non giungo al Campo. Al cenno mio

Il vostro Capitano
Darà il segno fatale. Ite: volate:
Al Colonnello il mio voler recate.
(*i Soldati partono*.
» Nel dì della battaglia,
» Fra lo squillar delle guerriere Trombe,
» Viva gioja è per me veder tormenti
» Scorrer di sangue, e alla nimica strage
» L'alma mi brilla in petto;
» Ma gemo al solo aspetto
» D' un infelice, che colpito muore
» Dal brando delle Leggi; e il cuor....
*Ger.* » Signore....
» Il Brigadier voi siete?
*Brig.* » Ebbene?
*Ger.* » Ah! sospendete....
» Se v' è caro l' onor... l' ingiusta morte
» D' un misero innocente.
» Dell' indegno Tenente,
» Mentre vendicar volli i torti miei,
» Sì l' uccisor son io.
» Eccovi il capo mio...
*Brig.* » Ma come?... dimmi?
» Io mi confondo.
*Ger.* » Un abito cangiato
» Con un Viaggiatore
» Nascer fece l' errore. Ei non è reo...
» Son Marito. - Son Padre...
» Son di morir sicuro....
» Ah! lo salvate... non è reo. Lo giuro.
Non è reo: Signor, lo giuro.
Questa man l' audace ha spento.
Sposo, e Padre io, no, non mento.
Se parlando a morte io vò,

Sì, morrò; ma almen morendo
L' innocenza salverò.

*Brig.* Non m' inganni? Ciel! che ascolto?
Di virtù qual nuovo eccesso!
Par ch' io sogni, ed a me stesso
Quasi credere non sò.
Quello sguardo, e quella voce
Fino al cuor mi penetrò.

*Ger.* Ah! Signor, volan gl' istanti.
Lo salvate: il reo son io.
Deh! vi mova il pianto mio:
Il tardare è crudeltà.

*Brig.* (S' anche è reo, perchè al suo fato
Involarlo non poss' io?
Ma s' ci muore, il pianto mio
Nella tomba il seguirà.)

*Ger.* Signor!.... se tardate
Voi due ne immolate.

*Brig.* Ah! tergi quel ciglio:
Tu sogni il periglio;
Che il cenno di morte
Dipende da me.

*Ger.* Ah! Figlio!.... Consorte!...
Miei teneri oggetti!
Che misto d' affetti!
Più regger non sò.
Se un solo momento
Vi stringo al mio cuore,
Io moro d' amore;
Contento morrò.

*Brig.* Di Padre, e Consorte
Ei vinse l' affetto;
Più forte nel petto
L' onor gli parlò.

Straziare mi sento
Pensando al suo cuore;
Ma al giusto rigore
Fedele sarò.
(*partono insieme*.

SCENA IX.

Campagna: in fondo picciola Collina su cui la Porta di Narni.

*S' ode di lontano una Banda lugubre, e dalla Porta si scorge il Colonnello a spada nuda, che discende seguito dagli Uffiziali, e dai Soldati in armi; fra i quali Anacleto manettato, sostenuto da due Soldati, e confortato dal Capitano.*

*Cap.* È l' affar d' un momento.
Tre vi spaccano il cranio,
Tre vi spaccano il petto. Non piangete.
Son Soldati d' onore.
Figlio! Fatevi cuore. Le sei botte
Vi verranno a colpir tutte ad un tratto.
Caro, non penerete niente affatto.
*Ana.* Per carità! non mi gonfiate il capo.
Lasciatemi morire a modo mio,
Senza stordirmi più.... che tradimento!
Trattarmi in complimento.....
E farmi fucilar!... Patria!... Cerreto!
Così dunque morir deve Anacleto!
Un Anzian della Banca!... un Torcicolli!
Uno che non è reo.... (*singhiozzando*.
Già di tutto è cagion Bartolomeo.
*Col.* Il Brigadier sarà vicino. È tempo
Che si disponga alla sua sorte. (*al Cap.*

*Cap.* Figlio!
Ve lo dico per bene.
Ponetevi la benda.
(*Stefano vuol porgli la benda.*
*Ana.* Eh! che non serve (*ricusa.*
O che voi mi bendiate, o non bendiate,
Io non vedo che fuoco, e schioppettate.
Una grazia vorrei.
*Col.* Dite.
*Ana.* Un minuto:
Vorrei dir due parole.
*Col.* Animo: via: parlate.
Siate breve.
*Ana.* Ma se non ho finito,
Nessun Soldato spari il suo moschetto.
*Col.* (Che noja!) Presto... via... ve lo
(prometto.
*Ana.* Nel mille settecento ottantasei
Da Padre, e Madre Anziani
Nacque un certo Anacleto Torcicolli
E nacque Anziano. Intanto fin da Terni
Lucrezia disse sì:
Il Cavallo frà i quondam se n' andò,
Anacleto smontò,
Bartolomeo partì,
Gelosia l' acciecò,
L' abito si cambiò,
Un villan lo tradì,
L' Ostessa fuor di casa lo serrò.
Carcerato, afferrato, manettato,
Poi Consiglio di guerra, poi segrete,
Poi la Sposa... poi morte...
Eppur sono innocente.
Popolo mio, io non ho fatto niente;

Insomma per un abito cambiato
Son provvisoriamente fucilato.
*Cap.* Sull' onor mio . . .
*Col.* Tacete.
Si vede il Brigadier . . .
*Cap.* Inginocchiatevi.
*Ana.* Ci siamo dunque?
*Cap.* Figlio! vi voltate
Le ferite onorate
Si ricevano in petto; e solo i vili
Le prendon nella schiena.
*Ana.* Lei non si pigli pena;
(*s' inginocchia verso i Soldati.*
E quando morto sono,
Mi chiami come vuol, che gli perdono.

SCENA X.

*Ersilia, e Silvia.*

*Ers.* » Fermatevi... è innocente. Fu un
(equivoco.
*Ana.* » Chi?... Lucrezia... tirate:
» Veder non me la fate.
*Sil.* » Sì: è innocente.
*Col.* » Incauta! che tentate?
*Ers.* » Ardite a torto
» Signore, d' insultarmi...
(*comparisce il Brigadiere dall' alto. I Soldati presentano; indi fanno arma a terra con rumore. Quadro di general sorpresa; fuori che in Anacleto, il quale credendo, che abbiano tirato a lui, cade con la faccia innanzi per terra.*
*Ana.* Addio... son morto.

## SCENA XI.

*Il Brigadiere, e Gerardo dalla Collina, e detti.*

*Ger.* » Sposa!
*Ers.* » Marito mio!
*Bri.* » Colui sciogliete.
*Col.* » Come? dite: perchè?
*Bri.* » Tutto saprete.
» Alzati. (*facendo alzare Anacleto.*
*Col.* » Mi confondo.
*Ana.* » Dicano: sono in questo, o all' altro (mondo.
*Ers.* Qual se improvvisa un' ombra.
*Col.* A mezzo del cammino.
*Bri.* Notturno Pellegrino.
*Sil.* Si vede presentar.
*Cap.* Tanto stupor m' ingombra.
*Ste.* All' impensato evento,
Che ignoto gelo io sento
Sull' anima piombar.
*Ger.* Sarò fra poco un' ombra,
Ma ad onta del destino, (*ad Ers*
Nei sogni a te vicino
Tu mi vedrai volar.
Onor dal sen mi sgombra
La tema in tal cimento;
D' ignota forza io sento
Quest' anima avvampar.
*Ana.* Il Lampo l' ho veduto...
La botta l' ho sentita...
E pure ancora in vita
Mi sembra di restar.

La testa . . . ho ancora in testa
(*toccandosi il capo*.
Tic - tac fan polsi, e cuore . . .
(*toccando polsi, e cuore*.
Passeggio . . . Sì, Signore . . .
(*cammina*.
E posso ancor saltar.
(*spicca un salto*.
I morti non camminano;
Le gambe han sequestrate . . .
Ah! cari miei parlate:
Mi vò capacitar.

*Ger.* Perchè palpiti, innocente? (*ad Ana*.
Io ti salvo.

*Ana.* Ora ho capito! (*riconoscendolo*.
Bella burla! Il mio vestito
L' ha impegnato? dove stà?

*Brig.* Questo è il reo. (*accennando Ger*.

*Ger.* L' onor difesi.

*Ers.* Sì difese il proprio onore.

*Col.* (Già il rimorso io sento in cuore,
Che straziando il sen mi và.)

*Brig.* Il Consiglio or si raduni.
*Ersilia, Gerardo, e Silvia*.
Passa il cuor di pena in pena?

*Anac.* Non finisce ancor la scena?
*Ersilia, Silvia, e Gerardo*.
Ah! Signor, di lui / lei pietà.
*Capitano, Stefano, e Coro*.
Sono vane quelle lagrime.

*Ger.* Non mi trema il cuore in petto.

*Anac.* Ma il vestito; ma il corpetto,
Può sapersi dove stà?

*Col.*, *e Brig.* Mi commove quell' aspetto,
Palpitar d' orror mi fà.

*Ersilia*, *Gerardo*, *e Silvia*.

Ah! Signor, di lui / lei pietà.

*Capitano*, *Stefano*, *e Coro*.

Sol la legge parlerà.

*Tutti con il Coro*, *meno Anacleto*.

Agitato, smarrito, tremante
Al variarsi di tante vicende
Come nave fra i turbini errante,
Ch'or và in alto, ora in basso discende;
Trascinato - aggirato in un vortice
Il cervello mi balza quà, e là.
Pur soave pian piano una voce
(*ciascun da se*.
Sussurrando mi dice nel cuore:
Sì: del fato - l' ingrato terrore
Improvviso cangiar si vedrà.
Ma la stessa incertezza di calma
Per quest' alma - tormento si fà.

*Ana.* Se ritorno una volta a Cerreto
Più non esco nemmen fra mille anni;
Nonna mia lo diceva: Anacleto!
Chi viaggia ritrova malanni.
(*da se sceneggiando*.
Io per bacco! - trovato ne ho un sacco;
Ed un sacco che fondo non ha.
I Parenti a me incontro verranno,
Ben tornato! che cosa vedesti?
Dimmi un pò: buon viaggio facesti
E Anacleto, che cosa dirà?
Resti a casa chi ha casa e giudizio,
O il viaggiare impazzar lo farà!

## SCENA XII.

Due Soldati ad un cenno del Brigadiere conducono Gerardo nel Casolare a sinistra. Due Soldati, e Silvia dividono Ersilia da Gerardo, e Silvia la trae a forza nel Casolare a destra. Un picchetto di Soldati, ed il Tamburro si pongono innanzi alla Porta a sinistra dopo che vi è entrato Gerardo, il Brigadiere, e gli Uffiziali.

*Anacleto, Stefano, il Capitano, indi Bartolomeo dalla Montagna.*

*Cap.* Mi rallegro con voi.
*Anac.* Cioè... con lei;
Anzi farà benissimo,
Se a un Anziano darà dell' illustrissimo.
*Cap.* Se vuole andare... vada.
*Anac.* Oh! Grazie tante!
Lo sapevo da me ch' ero innocente.
*Cap.* E pur, sull' onor mio, sembrava reo.
*Anac.* Reo... Le zucche!.. Ma che?...
(Bartolomeo.
(*vedendo Bartolomeo, ed afferrand.*
Cane! Tu non sei morto? dì: briccone!
Dov' è il Cavallo? l' hai portato? bravo!
Chè Tragedia! Che caso! Andiamo, an-
Ti narrerò per strada (diamo:
Cose grandi; ma grandi! Tu che scrivi,
Tu che sai compitar, sentirai cose,
Che non leggesti mai presso al cammino
O nei Reali, o nel Guerrin Meschino.
Ma, a proposito: l' abito lo voglio.
(*al Capitano.*

È un abito d' Anziano.
Prima che lo fucilino
Voi vi farete dir se l' ha impegnato.
Spegno io, pago io.

*Cap.* Siate tranquillo.

*Anac.* Io vado all' Osteria; chè la paura,
Se non bevo, capite?
Può farmi un brutto scherzo.
V' aspetto là. Del resto, consolatelo.
Ha burlato un Anziano. Il Cielo è giusto.
Ora piange; ma è tardi.
Già una volta si muore;
Gli serva di conforto;
Anche il Cavallo mio jeri mi è morto.
(*parte con Bartolomeo.*

*Cap.* E pur quell' infelice,
Vi parlo sul mio onore,
Un moto di pietà mi desta in core.

*Capitano, Stefano, e Coro.*

Non v' è scampo. Perirà.
La sua colpa non negò.
Chi salvarlo mai potrà.
Se a morire egli volò?
La sua moglie desolata,
Sventurata! - Piangerà,
Fremerà, sospirerà.
Freddo... esangue lo vedrà,
E di dolor morrà.
Misera! alle sue lagrime
Come negar pietà?

(*s' ode un forte rollo di Tamburro, e dalla Casa a sinistra esce il Brigadiere, il Colonnello, gli Uffiziali, indi Gerardo fra i due Soldati.*

er. Ebben? che più tardate? ogni momento
È un secolo per me. Qualunque sia
Spavento non mi fa la sorte mia.
rig. Figlio! ... il cor mi si spezza ... al
Tu non ritrovi scusa. (tuo delitto
La voce istessa tua grida, e t' accusa.
Della tua colpa spettatrice sola
Avesti la tua moglie; ma, lo sai,
Nel caso non è ammesso
Il testimonio quì della Consorte.
Figlio! ... la Legge ti condanna a morte.

SCENA ULTIMA.

*rsilia uscendo disperatamente dal Casolare a destra invano ritenuta da Silvia.*

rs. A morte? - E voi tacete?
(*al Colonnello.*
ol. (Io gelo!)
rig. Parla, (*ad Ersilia.*
Infelice!
rs. Tacete? (*come sopra.*
ol. Ah! no: trionfi
L' innocenza, il dover. È questo un foglio,
(*cava un foglio, e lo dà al Brigad.*
Che all' istante di morte
Con la tremula man segnò il Tenente.
rig. Perchè celarlo mai? Ma qual sospetto!
Deponete quel ferro. Ed il Consiglio
Di voi deciderà. - Scrive il Tenente.
» È Gerardo innocente.
er. » Ah! Sposa! (*dopo aver letto.*
rig. » E voi
» Perchè celarlo tanto? (*al Col-*

*Col.* » Perchè . . .

*Ers.* » Perchè quanto più lungo è il pian
» Più tenero è il piacer! Padre!... Signor
» Sposo! ... Figlio! ... oh contento!
» Compensa tanti affanni un sol moment
Ah! non sà che sia contento
Chi non prova quel ch' io sento
Di piacere ignoto è un estasi
Dopo un lungo palpitar,
Che cessar fa le mie lagrime,
E mi porta a delirar.
Presso a morte - il mio Consorte
L' alma in petto - mi gelò;
Ma cangiò l' avversa sorte,
Ed un lampo sfavillò.

*Coro.* Non più grida il nostro onore
La vendetta del Tenente.
Rasserenati innocente.
Non è colpa nel tuo core.
Presto andiamo: - che tardiamo
Prepariamoci a marciar.

*Ers.* Non più, non più fra i palpiti
Vacillerà quest' alma.
Sento nel sen discendere
La sospirata calma;
E al caro Sposo accanto
Verso di gioja il pianto.
Vorrei ... non posso esprimere
La mia felicità.

*Coro ec.* Più bella dopo il turbine
È la serenità.

*FINE.*